

Uno sguardo nuovo

Deborah Dayné

Dall'analisi dei libri per ragazzi un nuovo approccio al problema della disabilità privo di moralismi e ricco di proposte

Fin dalla scuola dell'infanzia il libro rappresenta uno dei maggiori mezzi per trasmettere informazioni. Molto è stato scritto sulla sua importanza e su quella della lettura per lo sviluppo del bambino; in effetti, il libro accompagna l'uomo in tutto il corso della vita, dalle prime letture fatte dai genitori ad alta voce, ai libri di testo scolastici, a quelli letti per il semplice gusto di farlo. È quindi fondamentale che il bambino sviluppi un buon rapporto con la narrazione perché *“la narrazione, il racconto, la storia, acquisisce un'importanza fondamentale nel dare senso alle cose, alla vita stessa, nel rendere l'individuo consapevole di se stesso e della propria esperienza”*¹.

I libri per l'infanzia trattano gli argomenti più disparati, ma solo negli ultimi decenni è stato possibile osservare un cambiamento nelle scelte editoriali. Nuovi temi vengono trattati, prima impensabili, che rivelano i cambiamenti nella società attuale e il tentativo di offrire idee e strumenti per aiutare le famiglie e gli educatori ad affrontarli: vi si parla di guerra, di morte, di famiglie in difficoltà, di sentimenti spiacevoli, di differenze (la disabilità, l'immigrazione, ecc.).

PER SVELARE UNA PRESENZA

Sovente, gli interrogativi e le curiosità che nascono nei confronti della disabilità non vengono considerati con la giusta attenzione, ma lasciati in un non detto, o consegnati all'elaborazione e all'esperienza personale di ciascuno, senza mediazione da parte dell'educatore; i bambini devono affidarsi così unicamente alle loro ingenue teorie interpretative ed alla loro esperienza.

Il libro per l'infanzia, se scelto con accortezza in funzione di attività di narrazione, potrebbe rappresentare un mezzo utile proprio a trattare problematiche delicate, come ad esempio la presenza di un compagno disabile nella classe, delle quali spesso i bambini non sono consapevoli.

La presenza nei testi - Incuriosita e affascinata dal mondo dei libri e dal fenomeno della disabilità nell'infanzia, ho effettuato uno studio allo scopo di individuare, nel contesto editoriale italiano, i testi di narrativa per l'infanzia in cui l'argomento fosse trattato integralmente o almeno in parte.

I volumi reperiti sono stati selezionati sulla base della presenza di un protagonista o di un personaggio secondario affetti da disabilità oppure quando questo tema era espressamente trattato dagli autori del testo.

Ho individuato 66 volumi sui quali ho effettuato un'analisi che ha riguardato gli aspetti legati al mer-



cato editoriale, quelli più strettamente connessi alla struttura del testo e la disabilità. Un'ulteriore sezione della ricerca è stata dedicata all'analisi dei personaggi disabili presenti nei testi tradizionali per l'infanzia, tra i quali *Heidi*, *Cuore*, *Peter Pan*, *Pollyanna*, al fine di osservare similarità e differenze con i volumi contemporanei.

Lo scopo di questo lavoro era delineare un'immagine complessiva della disabilità così come è rappresentata per trarre qualche considerazione sul modo in cui viene proposta ai bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, riflettendo su come si presenta ai piccoli un tema così complesso e attraverso quali mezzi linguistici e visivi.

I CONTENUTI

In generale, la ricerca ha permesso di evidenziare che il mercato editoriale del nostro paese offre ai bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e primaria una molteplice varietà di testi sull'argomento.

I volumi inerenti la ricerca e pubblicati in Italia provengono prevalentemente dal nostro paese, ma il panorama editoriale è arricchito dalla notevole presenza di volumi tradotti da lingue di altre nazioni europee ed extraeuropee. La necessità di narrare la disabilità è dunque sentita in culture diverse e dimostra come la cultura dell'inclusione e l'apertura al disabile siano universalmente diffuse.

Le disabilità rilevate - Sono trattate pressoché tutte le menomazioni: le più comuni sono quelle di tipo fisico (paralisi, malformazione, distrofia, ecc.), sensoriale (uditiva, visiva), il ritardo mentale, i disturbi dell'apprendimento, ma vengono descritte anche disabilità meno diffuse o conosciute, come la Sindrome di Asperger, il nanismo e la miopia.

I personaggi con disabilità, protagonisti o no, risultano ben diversificati dagli altri per ciò che concerne le storie di vita, le caratteristiche, i sentimenti e i comportamenti espressi, la percezione della malattia o della condizione di vita. Nella maggior parte dei casi sono bambini, ma ritroviamo adolescenti, adulti e, curiosamente, anche animali come, ad esempio, un coniglietto Down, un topo sordo e una farfalla senza un'ala.

Le descrizioni - Le opere affrontano il fenomeno in modo assai eterogeneo: alcune nominano la disabilità con terminologia scientifica, altre ne descrivono le caratteristiche fisiche più evidenti, altre ancora si limitano ad offrirne un'immagine generale senza ulteriori riflessioni. È il caso, ad esempio, di *Il re solo - Il bambino autistico* di Stefania Angelini² che, fatto salvo il riferimento nel titolo, narra il fenomeno senza nominarlo mai, sotto forma di poesia in rima e, utilizzando un linguaggio metaforico, descrive il personaggio disabile come un "principe rinchiuso in una gabbia di cristallo".

Le illustrazioni - Essendo libri rivolti ad un pubblico infantile, grande importanza è data alle illustrazioni, specialmente nei volumi dedicati a bambini dai 3 ai 6 anni. È interessante osservare che queste non svolgono solo funzione di accompagnamento al testo scritto, ma, in alcuni casi, offrono delle informazioni non presenti nel testo sulla disabilità. Il volume *Questa è Susanna*³, per esempio, non ne parla esplicitamente, ma descrive le azioni che una bambina, Susanna appunto, riesce a compiere. Solo grazie all'ultima immagine si arriva a capire che è affetta da paralisi e utilizza una carrozzella per i suoi spostamenti. L'immagine diventa, quindi, un ulteriore strumento per rappresentare, in questo caso in modo intertestuale, la disabilità.



Sentimenti ed emozioni - Oltre al ricco sistema di personaggi, una particolare attenzione è rivolta ai sentimenti e alle emozioni che il tema può suscitare. Essi si riferiscono, in primo luogo, al personaggio disabile, al modo in cui percepisce la sua condizione, ma non trascurano gli altri soggetti, le emozioni che sono messe in gioco nella relazione e le difficoltà che spesso emergono nei contesti che implicano limitazioni e barriere. Alcuni volumi sono incentrati su sentimenti positivi, come la collaborazione, l'amicizia, l'amore, altri invece descrivono in modo critico quelli negativi che possono sorgere in contesti difficili, come la rabbia, l'incomprensione e la paura del diverso da sé.

Descrivendo la sfera affettiva dei personaggi e i sentimenti che vengono messi in gioco nella relazione, i volumi assumono una funzione educativa alle emozioni e alla socialità, sottolineano l'importanza e lo sviluppo di sentimenti positivi nei confronti della disabilità. È il caso, ad esempio, di *Bimbo-ragazzo a quattro ruote* che raccoglie le esperienze di vita e scolastiche di un bambino affetto da paralisi. All'interno del volume si ritrovano i pensieri dei suoi compagni di classe, volti ad un atteggiamento di positività verso la diversità: "Non va trattato come una persona estranea perché come tutti ha dei polmoni per respirare e un cuore per vivere, è un essere umano e nessuno può togliere ciò che è, ma può togliere la tristezza dal suo cuore e dalla sua vita dando... il buon esempio".⁴

Un racconto diretto - Per quanto attiene poi alla tematizzazione, è possibile osservare che nei testi contemporanei, a differenza di quanto avveniva in quelli della tradizione che trattavano la disabilità in maniera soggettiva e parziale, oppure non consapevole, il fenomeno viene raccontato in maniera diretta e attenta, alludendo a cause fisiologiche, a caratteristiche del funzionamento, utilizzando un linguaggio chiaro e scientifico, facendo riferimento esplicito ad ausili utilizzati e terapie effettuate. In *La banda dei coccodrilli*⁵, ad esempio, il protagonista è affetto da disabilità fisica: la paraplegia è nominata nel testo e, inoltre, si fa riferimento alla sua causa, una caduta, e agli ausili utilizzati, la carrozzella.

Uno sguardo senza pietismi - Il dato interessante concerne lo sguardo che viene applicato alla disabilità, la concezione offerta oggi al giovane lettore, il modello presentato alle sue idee in formazione. Sono questioni che hanno a che fare con l'attuale atteggiamento culturale che vuole allontanare il pietismo e l'assistenzialismo e pretende piuttosto protagonismo e rivendicazione di autonomia. Nei volumi del passato, la disabilità era vista con rassegnazione, come condizione negativa legata alla sfortuna del singolo, a volte ai limiti stessi della condizione umana. In *Cuore* di De Amicis, ad esempio, è presentata come una disgrazia, suscitatrice di sentimenti di pena verso coloro che ne sono affetti. In *Pollyanna*, in *Heidi* e in altre opere d'epoca, l'unico modo per raggiungere un'esistenza piena e ricca è superarla, attraverso la guarigione.

Oggi, invece, il cambiamento in positivo non riguarda più

la disabilità in sé, ma gli atteggiamenti e i comportamenti degli altri nei suoi confronti: per ottenere un lieto fine non è necessario eliminarla, ma sostenerla e riuscire a convivere con essa.

In effetti, nelle opere contemporanee il soggetto disabile non rappresenta più il povero, (il piccolo Nelli in *Cuore*), lo sfortunato (Clara di *Heidi*), il cattivo (Capitan Uncino in *Peter Pan*), ma riacquista la sua identità di soggetto, simile a tutti gli altri e diverso come tutti gli altri.

UNA NUOVA CONCEZIONE

In linea generale, dunque, la ricerca ha messo in evidenza come la narrativa contemporanea sia perfettamente consapevole dei cambiamenti in atto nella cultura della disabilità e si sforzi di rappresentarla adeguatamente, adattandola al linguaggio, alle competenze e agli interessi dei bambini. Offrendo il mercato una grande varietà di punti di vista sul tema, sembra possibile e semplice la traduzione di questi strumenti comunicativi in strumenti educativi, scegliendo fra le differenti opzioni e selezionando quelle che più direttamente interessano la singola situazione didattica in cui potrebbero essere applicate.

Quale valore aggiunto potrebbe offrire un testo sulla disabilità rivolto ad un pubblico infantile se adottato in una classe in cui è presente un allievo disabile?

Potrebbe fornire informazioni di tipo scientifico, in un linguaggio adeguato alle capacità di comprensione e di metabolizzazione emotivo-affettiva; potrebbe portare ad aprire una più ampia riflessione sul fenomeno, provocando in classe un'utile discussione in merito. Il soggetto disabile potrebbe immedesimarsi nel racconto, così come i suoi compagni, e la conversazione potrebbe nascere dalla vicenda fantastica raccontata, ma poi trasferirsi alla realtà di tutti i giorni, tramite la rielaborazione di vissuti ed esperienze personali, perché "anche chi ha una disabilità può vivere rispecchiandosi nelle parole degli altri".⁶

Note

¹ S. Barsotti, Il viaggio nella fiaba come metafora formativa: valenze pedagogiche nella società contemporanea, in F. Cambi, S. Landi, G. Rossi (a cura di), *L'immagine della società nella fiaba*, Armando Editore, Roma, 2008, p. 90.

² S. Angelici, *Il re solo - Il bambino autistico*, Armando Editore, Roma, 2001.

³ J. Willis, *Questa è Susanna*, Mondadori, Milano, 1999.

⁴ E. Caputo, A. Secci (a cura di), *Bimbo-ragazzo a quattro ruote: avventure di uno scolaro in carrozzella*, Cardini, Firenze, 2004, p. 41.

⁵ M. Von der Grün, *La banda dei coccodrilli*, EGA, Torino, 2003.

⁶ A. Canevaro, Il valore dei libri in rapporto alla disabilità, in S. Sole, M. Terrusi (a cura di), *La differenza non è una sottrazione. Libri per ragazzi e disabilità*, Lapis, Roma, 2009, p. 17.

Deborah Dayné - Insegnante di scuola primaria.